

Catania 04 agosto 2015

**Al signor Sindaco del
Comune di Catania
Avv. Enzo Bianco**

Signor Sindaco, avv. Enzo Bianco

come **IN/ARCH Sicilia**, sezione regionale dell'Istituto Nazionale di Architettura che si pregia di avere la propria sede a Catania, le rassegniamo alcune riflessioni in relazione ai recenti **fatti che confermano lo stato di rischio e degrado della città**; ieri, 3 agosto 2015, l'ultimo di una **serie di roghi** (di cui ancora non sembrano chiare le cause, ma tutti a danno di persone senza fissa dimora, con status e legittimità da appurare) **ha consumato il rudere incompiuto del cosiddetto Centro Culturale Le Ciminiere 2**, in cui erano state spese ingenti somme provenienti dalle risorse comunitarie.

Siamo particolarmente colpiti dall'evento, che ha messo **a rischio vite umane e a dura prova la sicurezza di una ampia porzione urbana**, in quanto questo ha coinvolto un **progetto di architettura e di città cui non si è voluto dare esito**; il progetto di un luogo che avrebbe dovuto concentrare cultura e offerta di socialità e che, con l'adiacente Palazzo delle Poste e il sottoutilizzato Centro Le Ciminiere, è invece **diventato una delle tante parti off-limits della città, da cui la socialità e lo spazio comune hanno dovuto ritrarsi. Catania brucia, la Sicilia brucia.**

Inviando queste **riflessioni** che, pur in toni critici, la preghiamo di intendere come **propositive**. Non vogliamo certo fare opera di sciacallaggio, magari offrendo sponda ad interessi politici a lei avversi; ma **non vogliamo permettere che l'evento in questione sia da chiunque derubricato a fortuita casualità** e non invece al **perdurare di condizioni di degrado**, allo stesso identico modo **rivenibili in altre e numerose parti di Catania**, frutto di cattive gestioni del denaro pubblico prima e di negligenze, incuria e indifferenza poi.

Le riflessioni che le rimettiamo, e che consideriamo tutte di straordinaria importanza, sottendono e chiedono (nei modi concertati e condivisi spesso da lei professati come cardine ideale del suo agire) una capacità di scelta ed azione per priorità strategiche che continuiamo a credere essenziali della buona pratica politica ed amministrativa. Sono quindi **riflessioni forse dure, ma franche e aperte al dialogo.**

- Rimandando ai fatti prima richiamati, **Signor Sindaco**, noi **non la possiamo ritenere responsabile:**

dello **stato in cui versa la città di Catania ed il suo territorio**; uno stato che trova i suoi motivi in una incuria di lunga durata;

ISTITUTO NAZIONALE DI ARCHITETTURA

ISTITUTO CULTURALE RICONOSCIUTO GIURIDICAMENTE
DECRETO PRESIDENZIALE DEL 28 MARZO 1972 N. 236



del **degrado che caratterizza alcune plaghe del territorio, periferico e del centro città**; un degrado, di aree pubbliche e private, che viene mantenuto e accresciuto per potere giustificare speculazioni vestite da grandi pulizie;

della **scarsa integrazione sociale e del conseguente acuirsi di conflitti** ed episodi di intolleranza o aggressività criminale;

delle **attività economiche esercitate fuori dalle norme e dell'intensa e caotica frequentazione del centro cittadino** nelle ore serali e notturne;

del **progressivo venire meno della coesione sociale** e dello scemare, a vantaggio dell'interesse ristretto e privato, dell'interesse ed attenzione alle sorti della città dimostrate dalla cittadinanza;

dei **mancati investimenti in aree di emergenza dal punto di vista occupazionale e del fabbisogno di case**; del rischio di allagamento cui sono esposte, in alcune zone urbane, intere famiglie e comunità;

del **proliferare di opere infrastrutturali** che provengono dal contraddittorio sommarsi di scelte autonome di diverse entità; un **proliferare privo di regia ed integrazione funzionale**;

di un **sistema di trasporto pubblico inesistente**, privo di integrazione modale e incapace di assicurare servizi minimi a cittadini, turisti, utenti urbani;

- **possiamo però, Signor Sindaco, richiamarla alla necessità di agire, e con ciò affermare** (con riguardo per Lei, la sua Giunta ed il Consiglio):

che **non ha affrontato e controvertito nessuna delle annose questioni che investono la città, la consumano, la desertificano**; affermare che non ha aperto, se non in forme marginali, scarsamente incidenti sulla programmazione dell'amministrazione e di dubbio esito per la valorizzazione della città, alcun reale percorso di rinnovamento urbano;

che **non ha ritenuto di raccogliere e proseguire interventi ed investimenti** in aree nodali della città; che ha confermato lo stato di rischio per l'incolumità fisica e per l'allarme sociale voltando allo stesso tempo **lo sguardo e proponendo una Catania che non esiste**, che non viene vissuta dai suoi cittadini;

che, in consonanza con una moda politica che ha portato al varo della recente Legge Regionale 13/2015, **ha in corso la proposta non di soluzioni ma di scorciatoie all'intervento nel centro storico**; il tutto entro strumenti (la cosiddetta Variante per il centro Storico) attesi ed auspicabili, visto lo stratificarsi delle inerzie soprattutto per gli interventi privati, e dai quali non temiamo una possibile e da altri paventata distruzione ma dei quali piuttosto denunciemo la esplicita rinuncia alle necessarie scelte progettuali;

che **non ha ancora aperto le porte di tanti spazi che invece di essere destinati all'abbandono potrebbero essere luoghi di nascita e sviluppo di attività economiche e culturali**, cui le migliori componenti civili della città sono pronte a collaborare;

ISTITUTO NAZIONALE DI ARCHITETTURA

ISTITUTO CULTURALE RICONOSCIUTO GIURIDICAMENTE
DECRETO PRESIDENZIALE DEL 28 MARZO 1972 N. 236



che **ha avallato un sistema disintegrato di infrastrutture**, esponendo il suo nome e quello dell'amministrazione come mentori di operazioni che, ove non correttamente governate e gestite con una chiara ed integrata visione urbana, si annunciano come prossimi ruderi;

che continua a proporre la **mancanza di programma e progettualità per la città come strategia coscientemente assunta**; che ha proposto il rimpicciolirsi di Catania a città tra le altre, **incapace di assumere, come compito e responsabilità concreta, una visione di governo metropolitano che**, per la sua dimensione e quella delle attività di servizio che in essa risiedono e su cui gravitano i cittadini di un'ampia parte della regione, **non deve attendere leggi e riconoscimenti**.

Non aspettiamo risposte a questa nostra, ma uno **scatto propositivo e di azione** verso il quale saremo come sempre aperti e certamente collaborativi.

Catania, 04/08/2015

Il Presidente di IN/ARCH Sicilia
arch. Ignazio Lutri